

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

36° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 MARZO 1985

Presidenza del Presidente REBECCHINI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per la riattivazione del bacino
carbonifero del Sulcis» (1138)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 7 e <i>passim</i>
ALIVERTI (DC)	9, 10, 11 e <i>passim</i>
CASSOLA (PSI)	13
FELICETTI (PCI)	13
FIOCCHI (PLI)	14
LEOPIZZI (PRI)	21
PACINI (DC), relatore alla Commissione	2, 6, 25 e <i>passim</i>
SIGNORINO (PR)	5, 6, 7 e <i>passim</i>
URBANI (PCI)	7, 8, 9 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 11.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis» (1138)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis».

Prego il senatore Pacini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 1138, recante: «Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis», ripropone all'attenzione del Parlamento la validità di una iniziativa che già qualche anno fa era stata adottata dal Governo ai fini dello sviluppo minerario del suddetto giacimento e della correlativa soluzione dei problemi socio-occupazionali dell'area Sulcis-Iglesiente.

È noto che la riattivazione del bacino fu inizialmente stabilita dal decreto-legge 22 aprile 1976, n. 127, convertito nella legge 10 maggio 1976, n. 320, e che con la successiva legge 3 febbraio 1977, n. 18, la «Carbosulcis» fu impegnata alla riattivazione del bacino ed alla manutenzione delle miniere di Seruci e di Nuraxi Figus. Furono all'uopo stanziati e destinati al capitale della «Carbosulcis», per il triennio 1976-1978, 13 miliardi di lire.

Lo studio di fattibilità per la messa in produzione dell'area di Seuci e di Nuraxi Figus è stato elaborato dalla «Carbosulcis» nel triennio 1980-1982 con la partecipazione di consulenti di altissimo livello in ambito internazionale: la «*Charbonnages de France International*» per la struttura del sottosuolo, la «*Montan Consulting-Ruhrkohle*» per il trattamento del carbone e la «*Snamprogetti*» per le infrastrutture esterne, le opere civili ed il coordinamento dell'ingegneria.

Sulla base delle stesse ipotesi tecniche di detto studio, il progetto è stato poi aggiornato a valori 1984. Per le singole fasi di progettazione e di dimensionamento sono stati applicati coefficienti cautelativi di sicurezza.

Onde poter disporre di dati utili a quantificare la validità, in termini di benefici economici e sociali, dello sviluppo dell'iniziativa che si voleva proporre, al «Nucleo di valutazione degli investimenti» del Ministero del bilancio e della programmazione economica è stata affidata l'elaborazione dell'analisi di detti costi e benefici.

La valutazione è stata fatta da tale nucleo di esperti commisurando il contributo apportato dal progetto a due obiettivi primari della politica

economica del Governo: lo sviluppo del reddito nazionale e la salvaguardia ed il miglioramento dell'occupazione.

Nel complesso, l'intervento presenta elementi di particolare interesse per l'economia nazionale:

1) Innanzitutto, rappresenta un importante obiettivo della politica economica nazionale, in quanto - come viene sottolineato nella relazione illustrativa del disegno di legge in esame - lo sviluppo di una risorsa energetica locale riveste indubbio valore strategico e deve, quindi, essere visto nell'ottica più generale dei fabbisogni energetici del Paese, dei relativi problemi di sicurezza e dei benefici in termini di bilancia dei pagamenti.

Il Sulcis, infatti, rappresenta l'unico importante giacimento di carbone in Italia. Inoltre, il carbone ivi prodotto viene generalmente definito un carbone secco a lunga fiamma, con grandi possibilità di utilizzo per la produzione di energia nell'isola.

Anche se l'estensione totale del giacimento non è stata mai stabilita, gli organismi tecnici sono del parere che si tratti di una riserva cospicua e che si estenda sia sulla terraferma che in mare.

Non mi addentrerò in una serie di dati numerici inerenti i titoli minerari o le potenzialità calorifiche per chilogrammo di carbone estratto, il contenuto di zolfo, le ceneri e così via; ricordo soltanto che la destinazione del carbone è prevista essenzialmente per le centrali ENEL di Porto Vesme e di Fiume Santo (Porto Torres) quest'ultima in esercizio a partire dal 1990, in due ipotesi di assorbimento minime e massime da parte dei gruppi di potenza di Porto Vesme limitrofi alla miniera, destinando la differenza a quelli di Fiume Santo e ad altre eventuali utenze industriali.

Per le valutazioni economiche del progetto è stato assunto prudenzialmente il piano di ritiri ENEL, minimo a Porto Vesme e massimo a Fiume Santo. È, inoltre, da considerare che, in base alla legislazione vigente, l'impiego del carbone prodotto nella zona in oggetto, per il suo alto tenore di zolfo, è consentito soltanto nelle centrali elettriche ubicate nel Sulcis, rispettando ovviamente le disposizioni di salvaguardia ambientale.

2) Il progetto evidenzia tassi di rendimento interno negativi o comunque insufficienti, in quanto inferiori al costo reale medio del denaro, sicchè l'iniziativa, dal punto di vista imprenditoriale, può apparire non attuabile. Per contro, sotto il profilo sociale, il progetto presenta evidenti margini di interesse, potendo assicurare un forte impulso occupazionale in un'area di crisi, in quanto offre a regime e dopo dieci anni dall'avvio 2.510 posti di lavoro.

3) Il progetto aggiornato a valori 1984 prevede una produzione a regime, conseguibile al decimo anno dall'avvio, pari a 1.730.000 di tonnellate/anno di carbone lavato; la vita della miniera è stimata in 25 anni e gli investimenti iniziali realizzabili in 9 anni per il raggiungimento della produzione in regime sono stimati in circa 450 miliardi di lire 1984; gli investimenti complessivi, inclusi quindi i rinnovi per l'intera vita della miniera, sono valutati in circa 630 miliardi di lire 1984. La diseconomia accennata, valutata attraverso il valore attuale del progetto attualizzato con un tasso del 6 per cento, ammonta a 271 miliardi di lire 1984; l'intervento necessario per riequilibrare economicamente l'inizia-

tiva risulta pertanto pari al 43 per cento del costo globale preventivo del programma di investimento. Tale percentuale si colloca ad un livello molto inferiore a quella indicata nell'articolo 13 della legge 6 ottobre 1982 n. 752 concernente l'attuazione della politica mineraria, che secondo le ultime modifiche consente nel Mezzogiorno un cumulo di interventi fino al 70 per cento del costo indicato.

4) Non è da sottovalutare, dal punto di vista della valutazione economica, la configurazione in termini di costi - benefici sociali, come è stato evidenziato dalla analisi effettuata dal Nucleo di valutazione investimenti del Ministero del bilancio che ho ricordato all'inizio; il tasso di rendimento interno del progetto risulta, infatti in base a detti criteri, del 13,4 per cento.

5) Il confronto del costo di produzione a bocca miniera del carbone lavato si colloca, in termini di equivalenza di potere calorifero, in quella fascia che include il 20 per cento delle miniere europee che hanno costi di produzione migliori, almeno secondo quanto ci è dato desumere dai documenti ufficiali della Commissione delle Comunità europee, diramati nel mese di marzo 1984 e riguardanti le misure finanziarie degli Stati membri a favore dell'industria carbonifera nel 1983.

Da quanto sopra descritto appare evidente che la realizzazione dell'iniziativa è subordinata, oltre che a specifici interventi di modifica di normative vigenti, alla messa a disposizione di adeguate risorse finanziarie da parte dello Stato.

Il disegno di legge al nostro esame, che è stato predisposto dal Governo dopo che il progetto di fattibilità presentato dalla Carbosulcis aveva avuto l'approvazione del CIPI, compendia una serie di norme per soddisfare entrambe le esigenze. Esso consta di 5 articoli in cui si prevede:

Articolo 1. - La corresponsione al fondo di dotazione dell'ENI di 505 miliardi di lire correnti da erogarsi in ragione di 80 miliardi nel 1985, in 90 miliardi nel 1986, di 100 miliardi nel 1987, di 115 miliardi nel 1988 e di 120 miliardi nel 1989; l'aumento annuale del capitale sociale della Carbosulcis per il tramite dell'AGIP Carbone.

Articolo 2. - Che per gli scopi per i quali vengono erogati le somme di cui al precedente articolo 1, nè l'ENI nè la Carbosulcis possono usufruire di altre agevolazioni e contributi previsti dalla legislazione vigente per il settore.

Articolo 3. - L'ampliamento della possibilità di utilizzo del carbone Sulcis in tutta la Sardegna, nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti in materia di salvaguardia dell'ambiente.

Articolo 4. - L'obbligo per l'ENI e per l'ENEL di stipulare una convenzione avente per oggetto i rapporti fra detti enti per la fornitura all'ENEL del carbone Sulcis ed i criteri per la determinazione del prezzo di gestione; detta convenzione dovrà essere approvata con decreto del Ministro dell'industria di concerto col Ministro delle partecipazioni statali entro 30 giorni dalla entrata in vigore della legge (ritengo che in

tal senso la formulazione dell'articolo vada migliorata); qualora tale convenzione non dovesse essere stipulata col pieno accordo fra le due società, oppure non venisse approvata entro tale termine, sarà il CIPE a provvedere con propria delibera entro 4 mesi dalla entrata in vigore della legge. Rimane di competenza del CIP la determinazione del sovrapprezzo termico.

Articolo 5. - La copertura dell'onere finanziario complessivo avviene mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel bilancio triennale 1985/87, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985, che consente di utilizzare l'accantonamento per «Interventi a favore della regione Sardegna nel settore miniero-energetico» in sostituzione di quelli del programma generale di metanizzazione.

Debbo aggiungere, in conclusione, che la stessa Commissione bicamerale che ieri si è riunita, la Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, nel discutere il programma pluriennale dell'ENI ha nuovamente sollecitato l'approvazione di questo disegno di legge anche attraverso l'intervento del Ministro delle partecipazioni statali. Informo ancora i colleghi che sia la Commissione affari costituzionali che la Commissione bilancio hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge al nostro esame.

SIGNORINO. Chiedo, signor Presidente, un rinvio della discussione affinché si possa svolgere un'indagine conoscitiva molto stringata che è però necessaria. Il progetto di legge, infatti, presenta degli aspetti vaghi ma molto preoccupanti che la relazione del senatore Pacini non è riuscita a chiarire in modo sufficiente. Si tratta dell'aspetto della redditività del progetto Sulcis e del suo impatto ambientale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, già la relazione al disegno di legge chiarisce che l'analisi economica del progetto ha evidenziato una mancanza di redditività tale da precludere la attuazione del progetto stesso sotto un profilo imprenditoriale. Questo è il punto di partenza. dopo di che, direi in maniera curiosa ma molto consueta, questo *impasse* viene superato con la richiesta di finanziamento da parte dello Stato, per cui si può poi procedere ad una valutazione che curiosamente diventa positiva, ignorando questa richiesta di contributo piuttosto rilevante (l'aggravio per le casse dello Stato supera i cinquecento miliardi). Si fa riferimento ad un'analisi condotta secondo i criteri del Nucleo di valutazione investimenti del Ministero del bilancio, che darebbe in particolare questo risultato: un giudizio positivo dal punto di vista dei costi e benefici sociali per il paese.

Non si chiarisce assolutamente su quali basi tutto questo poggi e non è assolutamente chiaro in che modo si intende procedere ad un progetto che già in partenza è antieconomico. Ma c'è di più: il Ministro del tesoro si è espresso in termini estremamente critici nei confronti del disegno di legge stesso. Il ministro Gorla ha dichiarato - secondo quanto ha riportato «Il Sole 24 ore» del 23 gennaio - rifacendosi alla stessa frase da me citata della relazione al disegno di legge, «che questo giudizio», cioè la mancanza di redditività del progetto, «è un elemento

da non trascurare anche perchè è tutt'altro che certo che lo sfruttamento del bacino del Sulcis darà vantaggi sociali o occupazionali comparabili con lo sforzo finanziario che dovrà essere sostenuto».

È quindi necessario che si chiariscano i termini economici del progetto.

PACINI, *relatore alla Commissione*. La Commissione si è espressa favorevolmente.

SIGNORINO. Anche il ministro Gorla ha espresso il suo parere sul disegno di legge; c'è quindi discordanza.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi all'impatto ambientale, la situazione è ancor più preoccupante e vaga. Il provvedimento, in sostanza, sospende la normativa vigente sull'inquinamento; estende, inoltre, l'utilizzazione del carbone del Sulcis a tutte le centrali ubicate in Sardegna e ciò - si afferma - nel rispetto della legislazione nazionale. Non si riesce, peraltro, a comprendere come ciò sia possibile se la normativa vigente viene sospesa.

Per quanto riguarda l'ENEL, stando ad una dichiarazione del Presidente della «Carbosulcis» l'ENEL stesso ha intenzione di costruire un camino di 250 metri, andando quindi in direzione opposta rispetto agli indirizzi che emergono a livello comunitario per quanto riguarda, ad esempio, l'inquinamento frontaliero. È così che l'ENEL intende superare il problema dell'inquinamento.

È anche questo, pertanto, un aspetto di grande rilievo, sul quale richiamo l'attenzione della Commissione. Non possiamo, infatti, comportarci da politici preoccupati per la salvaguardia dell'ambiente per quanto riguarda, ad esempio, i deterrenti e comportarci in modo diverso nei confronti di altri disegni di legge.

Rispetto a questo problema, che comprende anche la posizione del nostro Governo in sede comunitaria per l'adozione di una direttiva contro le emissioni inquinanti di grandi impianti, la quale incontra l'opposizione dell'ENEL, della Confindustria e delle compagnie petrolifere, ritengo si debbano acquisire ulteriori elementi di conoscenza. Sarebbe, pertanto, opportuno procedere ad una serie di audizioni di responsabili del settore, di tecnici e di rappresentanti degli enti locali al fine di chiarire l'effettiva redditività del progetto. Non si può, infatti, procedere nell'esame di un disegno di legge che poggia su basi così precarie e preoccupanti.

PRESIDENTE. Lei, senatore Signorino, nel chiedere un approfondimento dei problemi di redditività del progetto, pone un problema rilevante, quello cioè di procedere ad una indagine conoscitiva. Ora, la sollecitazione da lei fatta in precedenza al fine di evitare indagini conoscitive in relazione al Piano energetico nazionale aveva lasciato intendere che lei fosse favorevole ad una certa celerità dei lavori. Mi accorgo, invece, che è vero che il clima elettorale è propizio alle indagini conoscitive.

SIGNORINO. È propizio, nel caso specifico, all'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non solo presso l'altro ramo del Parlamento si procede ad una serie di audizioni sulla revisione del Piano energetico nazionale; lei chiede, addirittura, un'indagine conoscitiva sul Sulcis!

SIGNORINO. Non mi sembra cosa di poco conto. Si tratta di 500 miliardi e se ne discute ormai da vent'anni.

PRESIDENTE. Se per ogni disegno di legge che comporta una certa copertura di spesa si dovesse procedere ad un'indagine conoscitiva, il Parlamento sarebbe bloccato.

Comunque, per il rispetto che si deve ad ogni posizione e per un esame di merito della proposta da lei avanzata, mi permetto di suggerire una procedura che potrebbe risultare più rapida. Qualora, cioè, la Commissione ritenesse opportuno procedere ad una serie di audizioni, lo si potrebbe fare ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, abbreviando sensibilmente i tempi. Personalmente, non vedrei con favore neanche questa procedura, in quanto sarebbe pur sempre condizionante rispetto ai lavori della Commissione.

Riterrei, comunque, opportuno discutere la sua richiesta in seno all'Ufficio di Presidenza, qualora naturalmente lei insistesse.

SIGNORINO. Signor Presidente, la mia non è certo una richiesta dilatoria. Sono d'accordo sulla necessità di adottare una decisione in tempi rapidi. Occorre, tuttavia, che vi sia un minimo di conoscenza di base del problema.

URBANI. Vorrei, innanzitutto, premettere che siamo favorevoli ad una rapida approvazione del disegno di legge in esame. Si tratta, in sostanza, di un progetto - come ha giustamente rilevato il senatore Signorino - di cui si discute ormai da tempo e rispetto al quale vi è una grande diversità di opinioni da parte degli esperti.

Come la Commissione ricorderà, già in passato si disse che la legge mineraria era, in realtà, un provvedimento monco, in quanto non dava soluzione ai problemi della «Carbosulcis» che ne era, in qualche modo, interessata. Cogliendo quelle osservazioni, il Governo ha quindi presentato un disegno di legge relativo alla riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis.

Riteniamo che rispetto a nessun problema - e tanto meno a quello dell'energia - esistano variabili indipendenti; neppure rispetto alla salute, che deve essere anch'essa considerata nell'ambito del rapporto costi-benefici. È pura demagogia sostenere il contrario e chi lo fa è, nei fatti, costretto poi dalle dure necessità di questo mondo ad operare in modo del tutto diverso. Non a caso, infatti, la salute dei paesi in via di sviluppo, anche da parte delle forze più progressiste, è considerata in modo diverso da quella dei paesi industrializzati, che possono stabilirne una soglia più alta proprio sulla base del loro sviluppo e del prezzo che le generazioni precedenti hanno pagato per l'espansione industriale.

Basandoci, pertanto, su una analisi globale del rapporto tra costi e benefici e tenendo conto dei vari aspetti della questione, riteniamo che il provvedimento per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis debba avere un *iter* che sia il più rapido possibile.

È vero che il disegno di legge è stato presentato in un periodo preelettorale. I periodi preelettorali, però (dichiamolo francamente), hanno i loro *pro* e i loro *contra*: infatti a volte facilitano l'approvazione di provvedimenti inadeguati, ma bisogna pur riconoscere che possono anche contribuire a sbloccare determinate situazioni.

Crediamo si tratti di un provvedimento giusto nei confronti della Sardegna. Sarebbe, tuttavia, sbagliato, a nostro parere, non affrontare adeguatamente alcuni problemi, come quello delle risorse, che sono piuttosto rilevanti.

La spesa prevista ammonta a circa 500 miliardi di lire. Bisogna, quindi, porsi un problema: come interverrà l'ENI per il completamento del progetto? È questa, a nostro avviso, una prima questione che deve essere chiarita.

Vi è poi il problema dell'impatto ambientale del progetto. Anche questo aspetto deve essere, a nostro giudizio, approfondito. Si potrebbe, ad esempio, richiedere un preciso impegno del Governo in questo senso attraverso l'approvazione di un ordine del giorno. Certo è che, se esiste già sul tappeto la questione di un abbassamento notevole degli inquinamenti prodotti dalla combustione delle centrali normali, è in un provvedimento di questo genere, che è dal punto di vista logico «pesante»...

SIGNORINO. Mostruoso, perchè non è carbone ma zolfo.

URBANI. È chiaro, senatore Signorino, che siamo su posizioni diverse, ma pur partendo da posizioni diverse può darsi che qualche risultato pragmatico si possa ottenere. Dico che si tratta di una soluzione «pesante» perchè il provvedimento estende a tutta la Sardegna una norma di eccezione che già valeva per il Sulcis, quindi in qualche modo di questo dobbiamo farci carico, se non immediatamente almeno in prospettiva, compiendo un esame, un approfondimento del problema.

Mi auguro che tutti i Gruppi possano partecipare al lavoro che proponiamo, particolarmente quelli che nell'ambito del piano energetico hanno sempre sostenuto certe posizioni: ad esempio sappiamo che il carbone nell'ambito ENEL è particolarmente sostenuto da certe forze politiche ed io in questo caso considero la cosa positiva. Esiste poi la terza questione, quella della convenzione ENI-ENEL che è anch'essa questione delicata. Si tratta infatti di stabilire il criterio per fissare il prezzo che l'ENEL pagherà per acquistare il carbone dall'ENI. Tale questione va approfondita e, forse non ve ne sarà bisogno, non è escluso che si debbano sentire i due interlocutori perchè si profila una diversità di opinioni, anche se mi sembra sia passata la soluzione ENI. La questione è la seguente: qual è il punto di riferimento che deve essere preso in considerazione per stabilire il prezzo che l'ENEL deve pagare all'ENI? Le tesi sono due: che il prezzo debba essere stabilito sulla base di un *mix* del prezzo che l'ENEL paga oggi nell'acquisto dei vari carboni di cui fa approvvigionamento, compreso anche il prezzo scorte. L'ENI sostiene invece che, poichè si tratta di una riserva, per avere l'approvvigionamento come riserva, l'ENEL deve comprare carbone con contratti a lungo termine, quindi quello deve essere il punto di riferimento.

PRESIDENTE. La prego, senatore Urbani, dato che mi sembra di aver capito che lei si riserva di intervenire nella prossima riunione, di concludere rapidamente.

URBANI. Il mio intento, signor Presidente, è quello di favorire informazioni precise e rapide. Questo provvedimento presenta un finanziamento da parte dello Stato di 500 miliardi, è un provvedimento su cui c'è un grosso dibattito tecnico e politico, quindi ho sollevato alcune questioni su cui chiediamo un supplemento di informazione e documentazione, senza escludere anche degli incontri nel caso in cui ciò sia necessario.

Quindi su questa ultima questione è necessario, o attraverso il Governo o attraverso gli enti, sentire meglio qual è la logica reciproca dell'approvvigionamento del carbone, tenuto conto che, e questa è materia del piano energetico, lo sfruttamento del Sulcis costituisce praticamente l'unica risorsa di carbone di carattere interno. È necessario, in conclusione, approfondire queste tre questioni ed io chiedo al Governo di fornire su di esse tutti gli elementi che potrà, perchè credo che su ciascuna di esse, anche se dovessimo approvare il progetto così come è, o con qualche cambiamento qualora risultasse opportuno, quanto meno attraverso lo strumento degli ordini del giorno, dovremo dare un'indicazione al Governo stesso.

ALIVERTI. Questa mattina, signor Presidente, abbiamo ascoltato una relazione, a mio parere, dettagliata ed esauriente del senatore Pacini, che ha introdotto la discussione su questo disegno di legge. Non sono però riuscito a capire, nonostante la mia buona volontà e l'attenzione prestata ai loro interventi, le richieste dei due colleghi che mi hanno preceduto.

Quindi, poichè non possiamo ad ogni discussione di disegno di legge introdurre elementi innovativi rispetto alla prassi ordinaria, questa mattina possiamo acquisire eventualmente delle richieste, presentate formalmente in sede di Commissione, dopo di che dobbiamo procedere come il regolamento prescrive: discussione generale, acquisizione degli elementi e risposta del Governo qualora vi siano dei quesiti in sospeso. Qualora poi si ritenesse di procedere ad un supplemento di indagine ciò deve essere formalizzato attraverso proposte specifiche.

Non credo che rispetto al disegno di legge in esame - che, tra l'altro, è un adempimento formale del Governo nei confronti di accordi conclusi, qualche tempo fa, anche localmente con i rappresentanti delle varie forze politiche - ci si possa permettere di attardarsi. Ritengo, per parte mia, che la Commissione debba approvare il provvedimento in tempi brevi. Chiedo, pertanto, che il dibattito non venga interrotto.

PRESIDENTE. Lei, senatore Aliverti, non ha fatto altro che ribadire quanto da me già sostenuto in ordine alla necessità di una rapida approvazione del disegno di legge in esame. La Presidenza della Commissione non ha, quindi, bisogno di sollecitazioni in tal senso.

Per parte mia, ho già fatto presente di non concordare sulla richiesta del senatore Signorino, relativa ad una audizione di rappresen-

tanti degli Enti energetici ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento. Sarebbe, comunque, opportuno che la Commissione si esprimesse in proposito.

ALIVERTI. Signor Presidente, chiedo allora formalmente che la discussione non venga interrotta.

SIGNORINO. Vorrei precisare la mia richiesta.

Avevo proposto di procedere ad un'indagine conoscitiva o, in via subordinata, all'audizione di rappresentanti degli enti energetici ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento poichè ritengo necessario acquisire un'analisi economica approfondita del progetto. Sarebbe, quindi, opportuno, a mio avviso, procedere innanzitutto ad un'audizione del Ministro del tesoro, che si è già espresso in maniera piuttosto critica sul disegno di legge in esame, per conoscerne meglio le valutazioni in proposito.

In secondo luogo, dovrebbero essere sentiti rappresentanti della «Carbosulcis» in ordine ai dettagli del progetto. Per quanto riguarda, invece, l'impatto ambientale, sarebbe opportuno procedere ad una audizione di rappresentanti sia dell'ENEL - perchè informino la Commissione sui dispositivi antiinquinamento, tenuto conto che si tratta di carbone ad altissimo tenore di zolfo - che dell'ENEA, che ha condotto una serie di studi sulle emissioni inquinanti delle centrali a carbone.

Il Ministro per l'ecologia, inoltre, dovrebbe, a mio avviso, informare la Commissione in merito al dibattito in corso a livello comunitario sulla direttiva contro le emissioni inquinanti. Infine, dovrebbero essere ascoltati i rappresentanti della Regione Sardegna.

Se queste audizioni potessero essere sostituite da una adeguata documentazione in materia ne sarei più che felice. Non essendo, però, il Senato strutturato in modo tale che si possa disporre di documentazioni serie, sono costretto a chiedere di procedere alle audizioni cui ho fatto prima riferimento.

Secondo me, le ipotesi dell'ENEL e dell'ENI sono cervelotiche e pericolose; è in atto una discussione tra posizioni inconciliabili. Ebbene, sentiamo almeno queste.

URBANI. Desidero, innanzitutto, ribadire la nostra contrarietà alla proposta avanzata dal senatore Signorino.

Da parte nostra, abbiamo già richiesto alcuni chiarimenti al Governo. Se gli elementi che il Governo stesso ci fornirà renderanno necessario un ulteriore approfondimento della materia, vi si potrà certamente procedere in tempi brevi, in modo tale da non ritardare l'approvazione del disegno di legge.

Se, tuttavia, da una parte siamo contrari alla proposta di indagine conoscitiva avanzata dal senatore Signorino, siamo anche convinti, dall'altra, che non sia possibile approvare in questa stessa seduta il provvedimento all'esame. Riteniamo, infatti, che una copertura di spesa di 500 miliardi renda necessario qualche approfondimento.

Ci viene chiesto di deliberare senza che vi sia un accordo, quanto meno procedurale, con la minoranza. Francamente, rimango, per così

dire, di stucco di fronte ad un'intransigenza del genere. Provvedimenti come quello in esame normalmente sono approvati dall'Assemblea e non dalle Commissioni.

PRSDENTE. Le faccio presente, senatore Urbani, che non è stata certo la Commissione a richiedere la sede deliberante per il disegno di legge in discussione. Al contrario, è stata la stessa Presidenza del Senato ad assegnare il provvedimento alla Commissione in quella sede di esame che ha ritenuto più opportuna.

URBANI. È necessario, comunque, che vi sia un accordo almeno dal punto di vista procedurale. Infatti, se l'esame di un disegno di legge di questa portata non segue ritmi adeguati alla serietà della materia si mette in discussione il senso stesso del deliberare.

Il senatore Aliverti poco fa ha fatto cenno all'esistenza di un accordo in base al quale, fra poco, dovrebbe essere esaminato un altro provvedimento. Ora, per disegni di leggi meno importanti di questo si è discusso in tempi adeguati alla loro portata. Chiedo, pertanto, a nome del Gruppo comunista, che si dia un minimo di serietà al dibattito in corso, esaminando il provvedimento nei tempi tecnici necessari. Se questa nostra richiesta non sarà accolta, ne prenderemo atto e seguiremo la linea che riterremo più giusta.

ALIVERTI. Dichiaro, innanzitutto, la mia contrarietà rispetto alla proposta avanzata dal senatore Signorino. Vi sono, infatti, molti documenti che comprovano come il disegno di legge in esame non sia un provvedimento improvvisato, ma sia, al contrario, l'aspetto, per così dire, terminale di una serie di premesse che già esistevano e sulle quali la Commissione si era in passato ampiamente soffermata.

Ritengo, inoltre, di dover ribadire le considerazioni che facevo poco fa. Se, cioè, ognuno intende chiedere una pausa di approfondimento a titolo personale o in base alle proprie posizioni in materia, nulla vieta che si richieda formalmente la sospensione del dibattito in corso e che la discussione sia aggiornata. Il Governo, a quel punto, fornirà alla Commissione gli eventuali chiarimenti richiesti e l'esame del provvedimento seguirà un andamento naturale ed ordinato.

Se è questo il senso degli interventi di coloro che mi hanno preceduto non ho nulla in contrario a dichiararmi favorevole ad una sospensione questa mattina della discussione generale sul provvedimento per riprenderla però la settimana prossima o comunque in data ravvicinata, per poter corrispondere anche all'intendimento qui manifestato da tutte le parti politiche di arrivare rapidamente all'approvazione del disegno di legge.

URBANI. Desidero fare una precisazione. Il nostro Gruppo non ha chiesto formalmente il rinvio perchè ritiene che la discussione debba proseguire, che a un certo punto, secondo le nostre proposte, sia opportuno avere ulteriori informazioni, per poi continuare la discussione generale e passare alla discussione degli articoli e che non vi sia bisogno di chiedere alcun rinvio perchè tutto ciò non può ragionevolmente essere fatto questa mattina in cui, tra l'altro, si vuole fare ben

altro. Quindi non si tratta di una richiesta formale di rinvio, ma della richiesta che si proceda normalmente e per procedere normalmente dobbiamo avere queste informazioni. Credo che ciò sia chiaro. Comunque se il dibattito non può avvenire in questo modo la maggioranza faccia queste richieste.

PRESIDENTE. Qui ci sono delle richieste precise. La proposta dell'indagine conoscitiva è superata, perchè su essa si è espressa a larghissima maggioranza in senso contrario la Commissione. Per quanto riguarda la proposta di audizioni *ex* articolo 47, poichè anche su essa non prevale una volontà della Commissione in tal senso, devo considerare respinta come Presidente della Commissione la proposta, non ritenendo che allo stato appaia indispensabile procedere a queste audizioni.

Per quanto riguarda l'ultima proposta, avanzata in termini precisi, del rinvio alla prossima seduta, mi sembrava di aver capito che anche il Gruppo comunista nella sostanza formulasse la stessa richiesta. Evidentemente ho capito male ed allora vuol dire che si può procedere, ammesso che altri non chiedano il rinvio. Se il Gruppo comunista intende associarsi alla proposta del senatore Signorino, o anche esprimere autonomamente il proprio parere per un rinvio data l'esigenza di approfondimento, ciò deve essere detto con chiarezza. Infatti poichè dai Gruppi della maggioranza non mi sono giunte richieste di rinvio, ma anzi sollecitazioni a procedere con speditezza, qualora non arrivi una chiara richiesta di rinvio, resta una sola richiesta, quella del senatore Signorino e se la Commissione intende disattenderla, possiamo procedere. Non ho alcuna intenzione di avallare rinvii anche perchè ultimamente in questa Commissione ciò sta accadendo con una certa frequenza. Poichè la stessa maggioranza mi sembra abbia avvertito questo, e lo abbiamo avvertito tutti, se non vi sono precise richieste di rinvio proseguiamo nella discussione.

Senatori Urbani, lei è per un rinvio alla settimana prossima, o è favorevole a proseguire?

URBANI. Non credo che la richiesta debba essere formale, credo che ogni Gruppo debba pronunciarsi. C'è una richiesta di rinvio, su questa noi diamo la risposta che abbiamo già dato: senza una formale richiesta di rinvio, riteniamo che la Commissione debba procedere rapidamente, ma con l'approfondimento di alcuni elementi.

Riteniamo che la Commissione debba prendere atto che tale approfondimento è necessario. Vogliamo, per dare una risposta più completa, sentire il Governo? Sentiamo il Governo e vediamo cosa il Governo intende fare.

ALIVERTI. Signor Presidente, tengo anzitutto a sottolineare il fatto che ci troviamo in sede deliberante. Non ho mai visto, almeno da quando sono in questo ramo del Parlamento, che si sospendono discussioni per supplementi di indagine o per approfondimenti.

URBANI. Non abbiamo ancora sentito il Governo.

ALIVERTI. Il Governo risponde in sede di replica. Richiamo al rispetto delle norme regolamentari: se questa mattina si vuole chiedere la sospensione della discussione di questo provvedimento non ho nulla in contrario, che però non si invocino altre motivazioni che sono di intralcio ai lavori della Commissione.

URBANI. Signor Presidente, allora ripetiamo una cosa che forse si potrebbe lasciare da parte, per non portare a discussioni inutili: ma lo devo fare perchè il nostro Gruppo è provocato. Come si fa a dire, su un provvedimento in sede deliberante di 505 miliardi con le questioni che ci sono, che io ho elencato, e che sono così rilevanti, che il fatto di chiedere che vi sia una discussione che proceda normalmente costituisca un intralcio. Quando la maggioranza ritiene che a questo punto della discussione sia tutto a posto, la maggioranza decida e noi prenderemo le nostre decisioni.

È stata avanzata da un altro Gruppo una proposta, su questa proposta ogni Gruppo può manifestare la sua opinione, noi non abbiamo da dire nulla.

CASSOLA. Prego il Presidente di mettere ai voti le proposte.

PRESIDENTE. Formalmente si può parlare di una sola proposta: essendo stata formalizzata solo quella del senatore Signorino, non posso che porre questa in votazione. La proposta relativa all'indagine conoscitiva è superata, come pure quella relativa all'articolo 47 del Regolamento, perchè ho preso atto dell'orientamento della Commissione. Pertanto passiamo alla votazione della proposta di rinviare la discussione, così come richiede il senatore Cassola.

FELICETTI. Signor Presidente, vorrei chiedere un chiarimento. Cosa significa votare ed eventualmente respingere questa proposta? Significa concludere questa mattina la discussione?

SIGNORINO. Certo, altrimenti tutto questo dibattito non avrebbe senso.

FELICETTI. Noi avevamo avanzato un'altra proposta, ossia che fosse consentito al nostro Gruppo politico di acquisire gli elementi di chiarificazione richiesti al Governo su alcune questioni che il collega Urbani aveva sollevato nel corso del suo intervento. In tal modo avremmo potuto decidere meglio l'atteggiamento da adottare in via definitiva, che pure avevamo preannunciato positivo rispetto alla proposta iniziale. Non credo che su un problema che impegna lo Stato ad una spesa di 500 miliardi...

CASSOLA. Signor Presidente, non possiamo riaprire adesso la discussione!

PRESIDENTE. Senatore Felicetti, è stata avanzata la richiesta di mettere ai voti la proposta di rinviare la discussione. Pertanto non è possibile adesso riaprire la discussione.

Metto ai voti la proposta di rinviare la discussione alla prossima settimana.

Non è approvata.

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale.

FIOCCHI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le considerazioni svolte dai colleghi in ordine a questo disegno di legge: è stata sottolineata la dimensione dell'intervento dello Stato per la questione del bacino carbonifero del Sulcis ed effettivamente la cifra di 505 miliardi è molto elevata, come ha rilevato anche il senatore Urbani. Tuttavia penso che i colleghi possano trovare nel documento che è stato inviato dal presidente della «Carbosulcis» sufficienti risposte a tutta la problematica che questo disegno di legge sottende.

In tale documento si legge infatti che il progetto, al di là delle ipotesi sul prezzo del carbone, evidenzia i tassi di rendimento interno negativi o comunque insufficienti e tali da rendere l'iniziativa poco vantaggiosa sotto il profilo imprenditoriale; al contrario vi sono però considerazioni positive dal punto di vista sociale. Pertanto, quale che siano i risultati dell'indagine conoscitiva che noi possiamo predisporre, penso che la validità dell'iniziativa sotto il profilo sociale sia già stata evidenziata in chiari termini dal presidente della «Carbosulcis». Di conseguenza il Gruppo liberale non può che accettare questo dato, relativo ad un'iniziativa imprenditorialmente negativa, ma socialmente importante. Inoltre l'utilità di essa può anche rinvenirsi nel risparmio che può derivare per la nostra bilancia commerciale; non so se il relatore abbia sottolineato questo aspetto, ma occorre anche considerare in termini quantitativi il risparmio di esborsi in valuta pregiata che può derivare dalla realizzazione di questo progetto.

Concludendo questo breve intervento di carattere generale, devo purtroppo sottolineare che, ancora una volta, si stanziava una cifra ingente per un'iniziativa che già a priori, stando alla dichiarazione del presidente della stessa «Carbosulcis», è negativa, sia pure sotto il profilo imprenditoriale, mentre spesso - proprio in questa sede l'abbiamo ricordato più di una volta - si lesinano stanziamenti, anche di limitata entità, per iniziative di carattere produttivo ed occupazionale nel settore privato molto più redditizie e valide.

URBANI. Signor Presidente, avrei preferito intervenire dopo gli approfondimenti richiesti e sulla base delle informazioni che il Governo ci fornirà adesso in sede di replica, nonché sulla base delle dichiarazioni dei diretti interessati o anche di coloro che si sono dichiarati contrari a questo progetto. Vuol dire che intanto svolgerò un primo intervento, riservandomi di aggiungere ulteriori considerazioni quando passeremo alla discussione sui singoli articoli.

Una prima questione riguarda i termini del progetto di utilizzo del Sulcis che andrebbero meglio chiariti. In proposito anzi chiedo che tale progetto ci sia trasmesso così da comprenderne meglio gli elementi che lo costituiscono ed averne una visione più completa sia per quanto riguarda la sua fase immediata sia per quanto concerne quella a medio e

lungo termine. Mi risulta, non ricordo se lo ha detto anche il relatore, che le riserve del Sulcis sono molto cospicue, ma anche che lo sfruttamento sarà piuttosto limitato riguardando soltanto la metà di una delle due licenze di esplorazione che sono state concesse. Non mi pare che la questione sia di scarsa rilevanza, dal momento che il Sulcis rappresenta, nel settore del carbone, la riserva energetica più importante, se non unica, del paese. Noi dobbiamo decidere se tale risorsa debba essere lasciata inutilizzata, perchè economicamente non valida ed ecologicamente discutibile, o se invece, come la nostra parte politica ritiene, essa debba venire adeguatamente sfruttata. Se si accetterà la seconda ipotesi, naturalmente, occorrerà tenere presenti ed equilibrare due diverse esigenze: quella del funzionamento delle centrali sarde, che verrebbero ad essere alimentate da risorse locali, e quella di destinare a riserva strategica almeno una parte di tale risorsa, tenuto conto che un progetto del genere non può in qualche misura non rapportarsi anche a questa prospettiva più lontana.

Come abbiamo detto, il carbone del Sulcis rappresenta una importante risorsa nazionale e proprio per questo il suo impiego dovrebbe essere legato alla diffusione di nuove tecnologie, soprattutto di gassificazione. In sede di aggiornamento del piano energetico si è detto che le tecnologie relative al carbone e ad una sua utilizzazione più valida non hanno trovato nessuno sviluppo e si è proposto un pronto esame del problema. In base al progetto di sfruttamento minerario del Sulcis, il carbone verrà estratto, lavato e bruciato nelle centrali; ricordo però che era stato predisposto anche un altro progetto a medio e lungo termine, mai preso in considerazione, concernente un eventuale uso del carbone del Sulcis a bocca di miniera. In proposito mi piacerebbe conoscere il giudizio che su tale questione danno gli enti interessati, l'ENI in particolare. Vorrei sapere in sostanza perchè questo progetto è stato abbandonato e perchè tale programma più ambizioso, che potrebbe convivere con l'altro, non viene preso in esame. Gradirei inoltre conoscere la prospettiva che l'ENI ha per i tempi medio-lunghi.

Mi chiedo poi se l'industria italiana non possa utilizzare il carbone del Sulcis, invece che quello importato, per avviare quelle tecnologie del carbone di cui parla il piano energetico. Lo sfruttamento di questa risorsa, tra l'altro, trattandosi di carbone ad alto tasso di zolfo, potrebbe offrirci l'occasione di sperimentare nuove metodologie per la desolfurazione.

Quando prima ho detto che esiste un problema relativo sia alla prospettiva ENI sia alle risorse che l'ENI stessa è disposta ad impegnare in questa visione strategica minerario-industriale del Sulcis e quindi anche della Sardegna, mi riferivo al fatto che sull'argomento, come è noto, ci sono delle opinioni diverse ed esiste, per quel che mi risulta, una certa resistenza da parte dell'ente petrolifero italiano.

Poichè, signor Presidente, considero il dibattito che oggi abbiamo avuto - almeno per quanto riguarda il carbone - in qualche modo preliminare alla stessa discussione sul piano energetico nazionale, vorrei che il disegno di legge in esame facesse riferimento alle questioni da me sollevate in proposito. L'Ente nazionale idrocarburi, infatti, non ha mai manifestato un atteggiamento favorevole per quanto riguarda il Sulcis e questo comporta un problema molto serio.

Si tratta, come ripeto, di un problema di grande importanza.

Ora, nel momento in cui si avvia un progetto come questo, quali sono i comportamenti e l'atteggiamento dell'ente cui affidiamo le attuali prospettive non solo energetico-industriali, ma anche minerario-industriali?

Ho fatto riferimento poco fa al problema delle risorse. Ebbene, le risorse statali non sembrano essere accompagnate - a meno che ciò non emerga in seguito dal'esame del Piano energetico nazionale - da un completamento finanziario da parte dell'ENI. Non si conosce, signor Presidente, l'impegno reale dell'ENI rispetto a questo progetto.

Si avvia un processo di riattivazione rischiando, in assenza di supporti e di strategie adeguate (che può avere soltanto l'ENI), di mettere in discussione la stessa redditività ed opportunità del progetto. Può anche darsi che si diano contributi all'avvio di un programma che, non avendo precise prospettive, non faccia altro che accentuare quegli aspetti negativi cui ha fatto riferimento il senatore Fiocchi.

Abbiamo precise responsabilità nei confronti della Regione Sardegna. Non si tratta, a nostro avviso, di uno stanziamento aggiuntivo; non sono fondi ulteriori che il Governo ha reperito ed impegnato per questo progetto.

La legge finanziaria ha istituito un accantonamento destinato ad interventi in favore della Regione Sardegna con specifico riferimento ai settori energetico e minerario. Lo stanziamento è tratto, appunto, da questo fondo, che prevede finanziamenti per lo sviluppo globale della Sardegna. Ne consegue che il progetto è finanziato con fondi destinati alla Regione Sardegna.

A quanto mi risulta, nei programmi complessivi dell'ENI il «progetto Sulcis» è molto ridimensionato.

PRESIDENTE. È comunque tra i problemi aperti.

URBANI. Ritengo, signor Presidente, che si tratti ad ogni modo di una questione da esaminare attentamente e che ha un doppio risvolto, sia sotto il profilo dei programmi che dal punto di vista delle risorse.

In assenza di un completamento finanziario del progetto da parte dell'ENI la situazione non muta ed è necessario quindi, che questo aspetto della questione venga chiarito al più presto. Il problema, a nostro avviso, è dunque quello di conoscere esattamente il modo in cui il «progetto Sulcis» si inserisce nel Piano energetico nazionale e nei programmi complessivi dell'ENI.

È questo, signor Presidente, l'approfondimento che chiediamo e per il quale riteniamo necessario il contributo di tutti i Gruppi.

È vero che siamo in periodo preelettorale e che l'approvazione di questo provvedimento non potrà che far piacere a coloro che ne sono interessati. Occorre, però, avere una effettiva conoscenza del progetto, soprattutto per quanto riguarda i costi, gli aspetti positivi e negativi, le condizioni da realizzare e gli indirizzi da seguire. Ecco perchè un approfondimento della materia ci sembra una valida dimostrazione di impegno nell'approvare un provvedimento tanto contrastato con un adeguato contributo di chiarezza e di indicazioni.

Sarebbe, in caso contrario, difficile riconoscere che il Parlamento, con la collaborazione di tutti i Gruppi, intende dare un contributo serio alla soluzione di un problema, che potrà anche sollevare, nel paese, l'obiezione che si tratti di una scelta che comporta sprechi, e sbagliata sia dal punto di vista industriale che sotto il profilo energetico ed economico.

Il senatore Fiocchi ha manifestato, nel suo intervento, alcune preoccupazioni di cui non condivido la filosofia. Credo, infatti, che si tratti di un progetto valido, sia dal punto di vista industriale che dal punto di vista energetico, a condizione che l'ENI si assuma determinati impegni, attraverso quei vincoli che il Parlamento dovrà stabilire.

È tuttora aperta, presso l'ENI, una questione che potrebbe mettere ulteriormente in discussione le prospettive a medio e a lungo termine del progetto. È in atto, come è noto, un dibattito in seno all'ENI stesso per chiarire se questo Ente debba essere soltanto un ente petrolifero e metanifero o se non debba, invece, essere anche un ente carbonifero.

Come si ricorderà, il presidente Reviglio aveva fatto cenno, tempo fa (la cosa sembra, comunque, per il momento rientrata), ad un distacco dell'«AGIP Carbone», cioè di quella società dell'ENI che si occupa principalmente dell'approvvigionamento nel settore. Ritengo, quindi, che sarebbe opportuno sentire, in proposito, sia il Governo che i rappresentanti dell'ENI e ciò non solo per acquisire elementi in merito al Sulcis, ma anche per affrontare il problema dell'approvvigionamento di carbone, nel quale credo che il Sulcis stesso possa avere un ruolo di rilievo.

L'articolo 2 del disegno di legge in esame contiene norme volte ad evitare che, per quegli stessi scopi per i quali vengono erogate le somme previste dal precedente articolo 1, l'ENI o la «Carbosulcis» possano usufruire di agevolazioni e di contributi previsti dalla legislazione nazionale. Ora, cosa significa questo? A mio avviso significa forse che non possono essere utilizzati fondi della legge mineraria, ma vuol dire anche che la legge intende stabilire che non saranno fatti altri investimenti da parte dello Stato, tenuto conto che questi sono investimenti già assegnati alla Sardegna. Allora vuol dire che se il progetto deve andare avanti deve esserci un impegno più ampio da parte dell'ENI.

C'è poi la questione dell'articolo 3, la questione ecologica, in merito alla quale mi riservo di dire qualcosa di più quando esamineremo questo articolo. Certo, anche su questo punto sono necessari alcuni approfondimenti. Anche in Commissione, sia pure con un certo nervosismo, è emerso un dibattito che si va sempre più aggravando nel paese. Basta aprire i giornali dell'ultima settimana per averne un'idea. Nonostante le nostre parole, nonostante le decisioni che prenderemo, alcune questioni preconstituiscono certamente dei fatti che possono rendere molto difficile quella volontà di procedere all'attuazione del Piano energetico su cui credo la Commissione sia ampiamente d'accordo.

Ai problemi posti dal senatore Signorino si possono dare due tipi di risposta. Si può fare, credo un po' per ragioni di nervosismo, come si ha l'impressione si voglia qui fare e dire: si vota. Ma se guardiamo al paese e a quanto succede forse questa risposta non è funzionale all'obiettivo

che ci poniamo. Forse bisogna dare risposte che mettano in crisi le ragioni che vengono portate dal movimento ecologista, risposte che siano in grado di rompere questa aggregazione così facile che si va creando attorno ad una mitologia, in larga misura, e ad una mistificazione dei problemi reali dello sviluppo. Ci troviamo di fronte, questa è la nostra opinione, ad esigenze di sviluppo industriale e ad esigenze di salvaguardia dell'ambiente, della salute, dei valori fondamentali della vita di cui gli ecologisti si fanno in modo unilaterale carico e giustamente, perchè essi fanno la loro parte, che è quella della provocazione, della protesta, della denuncia ed è un bene che ci siano, altrimenti non so a cosa si sarebbe giunti.

Non si può dimenticare, infatti, da questo punto di vista, che dopo la sciagura di Seveso c'è stata quella di Bhopal, c'è stata quella di Città del Messico, c'è il problema delle piogge acide che, almeno in parte, spiega i processi di decadimento delle foreste del nord Europa. Nel contempo però, a dimostrazione della mistificazione che c'è in tante conclusioni del movimento ecologista o di alcuni movimenti ecologisti, c'è il fatto che per mancanza di energia si è costretti a distruggere il patrimonio delle foreste, delle zone subtropicali ed equatoriali del Terzo mondo, perchè si bruciano oggi per energia quantità di legname spaventose, non dico con quali risultati dal punto di vista ecologico.

Queste contraddizioni hanno bisogno di risposte strutturate e positive. Anche in questo caso, di fronte ad un provvedimento che tende ad estendere l'uso del carbone a tutte le centrali della Sardegna, per consentire ciò si fa una deroga alla legislazione nazionale, per poter ottenere un'immissione di anidride solforosa che deve essere, nelle condizioni attuali, superiore al limite previsto dalle normative per le centrali normali. Secondo me, lo dico chiaramente, se volessimo compiere un atto legislativo veramente serio, dovremmo tentare di introdurre un emendamento che desse una soluzione più valida alla questione dell'inquinamento. Mi rendo tuttavia conto dello stato attuale del dibattito: una questione che avremo di fronte nel Piano energetico è che l'ENEL non ne vuol sapere.

Certo, non si risolverà mai il problema finchè ci troveremo di fronte a situazioni come quella dell'Ansaldo che, ufficialmente, in un'indagine compiuta dalla Regione Liguria, alla domanda sulle ragioni per cui non si mandavano avanti i processi di ricerca e sviluppo e anche i progetti pilota sulla desolfurazione, sulla degassificazione e così via, ha risposto che i progetti ci sono, che essa li ha anche portati avanti, ma senza molto entusiasmo, senza impegno, in quanto l'ENEL che è il committente quasi esclusivo nel mercato interno per l'industria elettromeccanica, preferisce che non si facciano, preferisce che le cose vadano per le lunghe.

Vi è poi un altro risvolto che è quello di fondo per dare una soluzione reale al problema della sicurezza, ed è che i costi della sicurezza devono essere sistematicamente inglobati nei costi totali e quindi tendono a diventare costi strutturali per tutte le fonti di energia e perciò, automaticamente, a superare le disvalenze tra fonte e fonte. È necessario capire meglio qual è l'effetto ecologico di questo provvedimento, nel momento in cui siamo d'accordo sulla sua estensione a tutta la Sardegna. Attraverso un emendamento o anche - come vede,

Presidente, contro molte affermazioni sono invece disponibile a trovare una soluzione ragionevole - attraverso un ordine del giorno, tenuto conto che su questo c'è un dissenso da parte dell'ENEL e che è in atto un grosso dibattito, si potrebbero trovare soluzioni che conciliano i vari punti di vista. Ad esempio quanto si va discutendo a proposito della desolfurazione per le centrali normali, per quelle non sarde, potrebbe valere anche per quelle sarde. Se non si vuole cioè passare immediatamente alla desolfurazione si creino almeno strutture che consentano nel futuro di attuarla negli impianti che si sono realizzati. Se tecnicamente praticabile, questa potrebbe rappresentare una soluzione intermedia, che potrebbe essere esaminata in centrali, quali quelle sarde, che non sono nuove ma a cui potrebbero essere apportate alcune modifiche.

Certo è, cari colleghi, e qui c'è la questione politica, che se il provvedimento ha una certa logica (si tratta di dare 500 miliardi alla Sardegna, si tratta di mandare avanti questo progetto: mandiamolo avanti nel silenzio più assoluto, senza approfondire le questioni fondamentali perchè altrimenti potrebbero addirittura nascere altre difficoltà) su questa logica politicamente non siamo d'accordo perchè la riteniamo una logica che va contro quella necessità di conciliare esigenze diverse che, invece, secondo noi ci sono. Ma io francamente, Presidente, non sono in grado, se non di porre dei problemi e delle esigenze, di dire in che modo su tale questione si possa andare ad una indicazione, se non ad un provvedimento formale e vincolante, cioè ad una modifica del disegno di legge. Posso solo dire che potrei approfondire questo aspetto nel tentativo di trovare la possibilità di arrivare ad un ordine del giorno o a una indicazione di questo genere. È ciò che ci proponiamo di fare essenzialmente e non solo noi, ma anche gli altri Gruppi, che dovrebbero utilizzare alcuni giorni per esaminare la proposta e portare un loro contributo.

Ecco perchè non abbiamo voluto parlare di formale rinvio, ma solo di un approfondimento. Non si tratta di un provvedimento sul quale non esistono problemi e che quindi si possa approvare così come proposto. Credo che questo sia un ulteriore chiarimento della posizione del nostro Gruppo relativamente alla questione procedurale.

Un altro punto che - secondo me - va precisato è quello relativo alla deroga, che non riguarda soltanto le centrali. Non sono in grado di capire a quali impianti industriali ci si riferisca. Qui si parla di impianti industriali che bruciano il carbone non solo per le centrali, ma anche al fine, probabilmente, di un processo produttivo. Infatti si usa l'espressione «durante il processo produttivo o di combustione». La combustione potrebbe dunque essere relativa ad impianti energetici o anche produttivi. Però poi si parla anche di fissaggio dello zolfo oppure di combinazione con il prodotto. Allora non capisco se ci si riferisce a particolari industrie: mi pare sia un punto da chiarire.

Inoltre, per quanto riguarda la questione della sicurezza ecologica, pensiamo che, attraverso un approfondimento informativo ed anche un dibattito e un confronto nella Commissione, sia possibile elaborare una posizione unitaria, specie su questo punto, da parte della Commissione stessa. Ciò sarebbe importante, perchè darebbe anche una risposta più valida alle critiche (secondo me in molti casi fondate, ma che si

impiantano su una posizione pregiudiziale che non possiamo condividere), che sono state qui accennate dal collega Signorino e che oggi d'altra parte imperversano, essendo molto popolari e diffuse nel paese.

Io penso anche che (e qui il Governo può darci delle indicazioni) sia opportuno sentire il parere dell'ENEL e dell'ENI, in modo anche da conoscere la loro posizione sulla questione del primo punto del progetto; mentre sarebbe meno importante per il secondo punto, in quanto lì ci sarebbero da fare scelte di carattere governativo.

Relativamente alla questione del prezzo, in linea di massima siamo piuttosto favorevoli alla soluzione prospettata dal progetto di legge in esame, che stabilisce che il prezzo deve essere fissato sul dato di riferimento dei contratti a lungo termine. Soluzione su cui l'ENEL non sembra d'accordo, ma che a me sembra più giusta. Anche qui le ragioni dell'ENEL però dovrebbero essere conosciute; se si tratta di ragioni puramente economiche, cioè di maggior profitto, mi pare che non vadano prese in considerazione, perchè il carbone del Sulcis è una risorsa nazionale, che deve essere utilizzata nella stessa ottica in cui dovrebbe essere utilizzato il metano, trattandosi di una situazione in parte analoga.

Si dice infatti che abbiamo molto metano e che, siccome sono stati installati gli impianti di metanizzazione, non resta altro da fare che formalizzare l'ennesimo spreco incredibile, cioè bruciare il metano nelle centrali. Però l'Enel ha concluso il suo accordo con la SNAM fino al 1990; ora, se la SNAM fosse d'accordo nel limitare la propria rendita metanifera e nel lasciare una maggiore riserva di metano nazionale, noi saremmo meno legati a quella esigenza, in conseguenza della quale abbiamo metano in abbondanza.

Lo stesso problema si pone per il «progetto Sulcis» tanto più che, se dovessero affermarsi ulteriormente le tecnologie della solforizzazione, si avrebbe una produzione di carbone valida sul piano nazionale. Quindi, anche se siamo favorevoli alla soluzione del prezzo fornita da questo disegno di legge, tale nostra convinzione dovrebbe essere supportata da ragioni più precise per quanto riguarda le posizioni dell'ENEL, che invece sostiene l'opportunità che il prezzo venga rapportato a un *mix* di carbone in base al prezzo pagato nell'anno considerato. Noi pensiamo invece che sia una misura opportuna quella che stabilisce che la convenzione tra ENEL e ENI debba essere approvata con decreto del Ministro dell'industria di concerto con quello delle partecipazioni statali. Mi chiedo se il parere, l'opinione del Parlamento in un caso di questo genere possa o meno essere espressa.

Non ne facciamo una questione fondamentale, tanto più che si parla della possibilità che non ci sia accordo neppure sulla base della presa di posizione del Ministro dell'industria. La cosa francamente ci sorprende, ma, se deve essere il CIPE eventualmente a prendere le relative decisioni, forse allora l'opinione del Parlamento o delle Commissioni competenti potrebbe essere opportuna.

Noi infine pensiamo che sarebbe opportuno che il Governo chiarisse meglio quali sono le risorse del piano di sviluppo della Sardegna che restano a disposizione di questa regione nel momento in cui esse vengono in parte decurtate - ed in misura notevole - per finanziare questo provvedimento in favore della «Carbosulcis».

Signor Presidente, ritenevo che gli approfondimenti che avevamo richiesto fossero stati sufficientemente giustificati nel mio breve intervento iniziale; penso che dopo quello che ho detto saranno divenute più chiare da una parte la nostra volontà che il provvedimento venga approvato al più presto e dall'altra la necessità che vi sia un contributo anche da parte di altri Gruppi politici per formulare, sulla base di una informazione il più precisa e rapida possibile, una soluzione almeno di indirizzo per alcune delle questioni che ho posto.

LEOPIZZI. Signor Presidente, mi chiedo innanzitutto se non sia il caso di invitare la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali a varare una sorta di «trimestre bianco» anche per il Parlamento: ossia a mio avviso sarebbe opportuno prevedere che tre mesi prima delle elezioni amministrative o politiche si deve sospendere la discussione sui preventivi di spesa. In tal modo non si lavorerebbe con il timore di approvare esclusivamente leggi e leggi elettorali.

Inoltre dobbiamo anche porre la massima attenzione alle critiche molto popolari e diffuse: ad esempio, a proposito delle centrali nucleari, per le quali tutti sosteniamo che siamo in ritardo rispetto agli altri paesi della Comunità economica europea, sembra che molto popolari e diffuse siano le critiche di una parte della popolazione. Penso che ciò sia dovuto ad una cattiva informazione dell'opinione pubblica, ma anche in questo caso è colpa nostra perchè non abbiamo dato sufficienti spiegazioni. Le perplessità e le obiezioni alle volte nascono da timori e da paure, che sono le stesse presenti in altri paesi della Comunità che pure hanno saputo superarli.

Per quanto riguarda il provvedimento in discussione faccio una premessa. Non essendo sicuri che il prezzo del carbone continui ad essere depresso come è attualmente, è necessario ad avviso dei repubblicani che il Governo adotti una politica mineraria tale da assicurare con certezza per il futuro una quota del fabbisogno di questa fonte. Ci preme sottolineare che l'acquisto di ingenti quantità di questa fonte energetica sarebbe inoltre un'occasione per negoziare con i paesi fornitori contropartite sul piano delle nostre esportazioni. Pare quindi al Gruppo repubblicano - e lo stesso dicasi per il metano ed in misura ridotta per il petrolio - che si imponga la necessità di adottare una politica nazionale di approvvigionamento che superi le logiche aziendali dell'ENI e dell'ENEL, come ha rilevato anche il collega Urbani.

Riteniamo quindi necessario che il Governo elabori una politica nazionale che deve essere seguita dai vari enti, evidenziando gli strumenti attraverso i quali esso intende rendere operativa tale politica.

Infine, per quanto riguarda i terminali carboniferi occorre rispettare rigorosamente la delibera del CIPE, evitando la costruzione di nuovi porti ed adeguando e potenziando quelli esistenti.

ALIVERTI. Signor Presidente, potrei limitare il mio intervento a dichiarare il favore della mia parte politica a questo disegno di legge; però credo che non sia inopportuno richiamare alcuni precedenti non solo per inquadrare la portata del disegno di legge stesso, ma anche per considerarlo l'atto finale di un ampio dibattito che si è prolungato nel paese dal 1973 in poi.

Se risaliamo infatti ai primi dibattiti sulla riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis, dobbiamo riandare al 1973 allorquando venne approvata la legge n. 880 recante norme per le centrali termonucleari, nell'ambito della quale si affacciò la prima ipotesi - in presenza peraltro della maggior crisi energetica del nostro paese - di una riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis.

Da allora il dibattito è proceduto saltuariamente e con diversa intensità, sia perchè si trattava di riattivare un bacino carbonifero che era stato di fatto abbandonato, sia perchè si trattava di esaminare - e quindi di utilizzare - un prodotto che dai più era stato considerato inutilizzabile, per tutte le ragioni che sono state evidenziate stamattina e che credo emergeranno anche in futuro, trattandosi di produzione di non elevata qualità, come è a tutti noto.

Si decise di cercare, almeno sul piano sperimentale, di riattivare questo bacino carbonifero che avrebbe potuto in parte venire incontro non tanto alle esigenze generali del quadro energetico nazionale, quanto all'alimentazione locale delle centrali elettriche esistenti.

Su questa linea si è proceduto dal 1973 con la legge n. 880, che di fatto ha rappresentato l'approccio ad una fase di riapertura, un momento che però si deve considerare completato con le norme introdotte nella legge n. 393 del 1975, che facilitava l'impiego di detto prodotto, e con quelle più recenti relative al finanziamento dell'impresa che si doveva avviare nell'isola sarda.

Il disegno di legge al nostro esame quindi non fa nient'altro che rendere operativi tanti intendimenti che si sono espressi nel nostro Parlamento, a cui però non sempre hanno fatto seguito atti e testimonianze concrete, soprattutto sul piano del fabbisogno finanziario. Come ho detto in premessa, il mio Gruppo è favorevole a questo provvedimento, perchè esso si fonda essenzialmente sull'aspetto finanziario, e quindi sul fabbisogno che il programma comporta.

Si dota l'ENI di 505 miliardi: uno stanziamento cospicuo, anche se l'erogazione avverrà in termini pluriennali. Tale somma - si è detto - potrebbe essere considerata troppo ingente per un risultato che certamente sarà riduttivo e che comporterà varie complicazioni. Ad esempio, io credo che i termini fissati nell'articolo 4 saranno osservati con grande difficoltà dal Governo, anche se nella loro formulazione sono piuttosto precisi in quanto non soltanto si fissano i tempi per la convenzione da stipulare fra l'ENI e l'ENEL, ma si rimandano anche ai livelli superiori eventuali registrazioni di disaccordo. Molto puntualmente, infatti, il comma terzo dell'articolo 4 rimanda al CIPE la competenza di fissare i termini dell'accordo qualora non fosse possibile riscontrarlo fra le parti.

Ma, ripeto, l'aspetto finanziario è assolutamente prevalente ed è proprio questa la ragione per la quale abbiamo insistito perchè si procedesse con la massima celerità all'approvazione del disegno di legge in esame. Si tratta di un provvedimento che peraltro corrisponde alla grande strategia di valorizzazione delle risorse del nostro Paese, che purtroppo non abbondano, e che quindi devono essere riferite anche al loro utilizzo immediato, in quanto l'alimentazione delle centrali elettriche da parte dell'ENEL - soprattutto nel territorio sardo - non potrà assolutamente prescindere da questo prodotto, che peraltro è un

prodotto nazionale. Ritengo che queste siano le ragioni fondamentali che sottendono il provvedimento in esame, le quali, ripeto, non possono che trovare il nostro assenso.

Peraltro credo che la concreta perlustrazione di tutto il patrimonio del sottosuolo sia un compito incombente al nostro Governo, ma soprattutto alla società che ne è stata investita. Nelle relazioni e nei quadri sintetici che sono stati stesi anche al fine di illustrare la portata del patrimonio del sottosuolo, si commisura in circa 1 miliardo e mezzo di tonnellate il carbone che farebbe capo a questa miniera sarda, comprendendo naturalmente il territorio insulare e il territorio marino. Il programma che ci è stato proposto è piuttosto impegnativo, in quanto la produzione dovrebbe arrivare, come è stato indicato molto opportunamente, a circa 1 milione 700.000 tonnellate annue, di cui 900.000 utilizzabili direttamente, mentre le rimanenti 800.000 dovrebbero affluire all'area portuale, per il trasporto - qui è detto via nave - a Fiume Santo e ad altre eventuali utenze. Si tratta quindi di un progetto alquanto ambizioso e impegnativo e credo che il finanziamento che si dispone con il presente disegno di legge sia giustificato e giustificativo di un'attività che dovrà pienamente coinvolgere i due maggiori enti energetici nazionali.

Certo ne scaturiranno delle conseguenze, sul piano operativo ma soprattutto su quello economico, di non lieve portata. Infatti, se la norma ha sancito che comunque dovrà essere garantita una remunerazione del capitale investito, credo che questo qualche problema lo creerà, tenendo presenti anche i precedenti. Si sono registrate infatti difficoltà di accordo fra l'ENI e l'ENEL sui contratti di fornitura, su una certa libertà e quindi autonomia di fornitura che è stata garantita all'ENEL e che è attualmente sotto processo. Si discute ampiamente su un fatto che indubabilmente non ha ancora trovato una sua definitiva chiarificazione, in quanto l'ENEL ha nuovamente rivendicato questa sua libertà di autonomia che intende esercitare al massimo livello, e anche qui si tratta di un aspetto che non può essere sottaciuto. Del resto questi sono i termini del dibattito che è in corso negli ultimi giorni, per lo meno si è affacciato in sede di Commissione bicamerale, per quanto riguarda i programmi e soprattutto i rapporti ENI-ENEL.

Ma io credo che, avendo lo Stato garantito il finanziamento all'ENI attraverso appunto l'aumento del fondo di dotazione di 505 miliardi, questa volta non vi siano più pretesti di ordine e di carattere finanziario giustificativi di un ulteriore ritardo.

Quindi ritengo che il Governo abbia fatto la sua parte, soprattutto per quanto concerne la situazione socio-occupazionale dell'area del Sulcis, che non sfugge a nessuno nella sua drammaticità e che, peraltro, è stata fatta oggetto di ampissimi impegni da parte dell'attuale Governo. Sono convinto che questa serie di motivi ci imponga di approvare il disegno di legge nella formulazione con cui è stato presentato. Sono dell'avviso, infatti, che la sinteticità e nel contempo la compiutezza del testo al nostro esame giustifichi un'approvazione in tempi rapidi del provvedimento. Certo, restano ancora aperti problemi importanti quale quello affacciato dal collega Urbani a proposito della tutela ambientale, e ad esso si è cercato di dare una risposta, modificando con l'articolo 3 -

tornerò in seguito sull'argomento - il terzo comma dell'articolo 9 della legge 2 agosto 1975, n. 393.

Per una soluzione soddisfacente dell'intera questione, comunque, sarà necessario tener conto di tutte le esigenze che sono emerse nel corso dei dibattiti tenutisi a proposito dell'utilizzo del carbone. In proposito ricordo che il piano energetico nazionale ha previsto, nell'ultima sua formulazione, la riduzione dell'utilizzo del carbone. La soppressione di due centrali a carbone, contenuta nell'ultima proposta avanzata dal Governo, dimostra con sufficiente chiarezza qual è la nuova direttrice di marcia sulla quale s'intende immettere il nostro paese. Probabilmente l'ENEL, che forse aveva sopravvalutato il fabbisogno di carbone, si è successivamente resa conto delle difficoltà che tale utilizzo avrebbe comportato. La modifica dell'articolo 9 della legge n. 393, cui prima accennavo, indubabilmente comporterà qualche complicazione e mi pare che la nuova formulazione dell'articolo sia tale da richiedere al Governo ulteriori precisazioni e chiarificazioni oltre che ulteriori garanzie. Personalmente non riesco ad afferrare con pienezza il contenuto che si intende dare all'articolo 9 che, invece, nella sua attuale formulazione mi sembra molto preciso, autorizzando l'ENEL «per periodi limitati di tempo» - come nell'articolo è detto - ad impiegare carbone da vapore con zolfo fino al due per cento, tenuto conto - così si aggiungeva nella disposizione - delle condizioni di mercato. Certo, l'articolo è stato formulato nel 1975 ed allora le condizioni di mercato erano differenti: in quel periodo si parlava di olio combustibile a basso tenore di zolfo e si tennero lunghi dibattiti sull'utilizzo dell'olio combustibile BTZ che, si riteneva, avrebbe trovato il massimo impiego nelle nostre centrali termoelettriche, mentre poi tale previsione è stata letteralmente travolta dalla crisi energetica che ha coinvolto il mercato internazionale. Un'ulteriore revisione dei limiti imposti con la legge n. 393, che con l'articolo 9 aveva anche riconsiderato quanto sancito dall'articolo 6 della legge n. 880, riguardante il tasso di anidride solforosa, comporterà un accurato esame di una tematica che è complessa e la cui rilevanza non può certamente sfuggire alla nostra Commissione.

URBANI. Su questo punto vorrei fare un'ulteriore riflessione che non so se il collega Aliverti condivide. Con questa formulazione così generica non viene data alcuna garanzia che l'uso finale del carbone sia tale da poter comunque raggiungere limiti accettabili. Penso pertanto che la questione andrebbe subito meglio prevista e che il Governo dovrebbe farci conoscere le sue proposte.

ALIVERTI. È per questo che ho voluto anticipare le nostre richieste e quesiti affinché, in sede di replica, il Governo possa fornirci tutte le delucidazioni di cui abbiamo bisogno. Ferma restando una certa riserva sull'articolo 3 e in attesa delle precisazioni che verranno fornite dal Governo, ritengo che il discorso sul carbone possa venire ulteriormente ampliato perché credo che siamo ancora lontani dall'utilizzo ottimale di questa principale ed essenziale fonte energetica.

Penso che ancora molta strada ci resti da percorrere per quanto concerne le esigenze che non sono ancora state soddisfatte dal

momento che i processi di liquefazione e gassificazione, di cui molto è approfonditamente si è discusso, purtroppo, non sono di attualità almeno per quanto riguarda l'immediato. Ritengo dunque che anche sotto questo aspetto occorrerà chiedere che il Governo precisi se recentemente si è arrivati a qualche definizione di programma o se si è ancora in una fase istruttoria, quale quella che era stata preannunciata durante il dibattito sul piano energetico nel 1981.

Sono convinto altresì che queste ragioni non rendano indispensabile una sospensione della discussione ed un ritardo nell'approvazione del disegno di legge: penso invece che impongano delle precisazioni più accurate e puntuali da parte del Governo che, da un lato, tranquillizzandoci e, dall'altro, introducendo eventuali modificazioni all'articolo 3, ci consentano di approvare in piena coscienza un disegno di legge che, ripeto, condividiamo nella sua impostazione e finalità.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PACINI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare i colleghi che sono intervenuti nel dibattito e che hanno non solo arricchito la relazione da me preparata ma anche messo in luce le problematiche connesse a questo disegno di legge. Ringrazio in modo particolare il senatore Aliverti, il cui apporto al dibattito consente al relatore di ridurre la replica, permettendoci così, dopo l'intervento del Sottosegretario, di dedicare il resto della mattinata alla definizione di argomenti che sono da tempo all'ordine del giorno della Commissione.

Tenendo conto delle richieste che sono state qui avanzate, mi limiterò a fornire alcune precisazioni, necessariamente parziali a causa della incompleta documentazione in mio possesso, che saranno certamente ampliate dal Sottosegretario. Per prima cosa desidero rassicurare il collega Urbani che nessuno aveva intenzione di far passare sotto silenzio questo disegno di legge, anche perchè, già lo ha detto il senatore Aliverti, il problema del Sulcis, che solo ora si avvia in qualche modo a soluzione con il testo al nostro esame, è all'attenzione delle forze politiche e sociali e dell'intera opinione pubblica nazionale non da adesso, a seguito della presentazione di questo disegno di legge, ma da diversi anni.

Aggiungerò per tranquillità del collega Urbani che nessuno intendeva farlo passare sotto silenzio anche per il fatto che il 12 marzo la Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale ha discusso il piano ENI e il ministro delle partecipazioni statali, onorevole Darida, ha fornito un'indicazione abbastanza precisa, che leggerò proprio per smorzare, in una certa misura, la preoccupazione emersa circa l'economicità di questa iniziativa e i benefici di carattere sociale che con essa si vanno a realizzare. Bisogna tener conto del fatto che i problemi della Sardegna tutti quanti li conosciamo, e sappiamo benissimo che questo disegno di legge non è sostenuto soltanto dal Governo ma anche dalla Regione e dalle organizzazioni sindacali e che, inoltre, al giudizio complessivamente positivo che si dà

sul provvedimento si aggiunge anche l'esigenza dell'utilizzazione di una fonte energetica nazionale: il che non è certo argomento trascurabile.

Ma, come dicevo poc'anzi, il ministro Darida ieri ha sinteticamente riassunto questo problema e do lettura della parte di intervento pertinente riportata nel resoconto sommario: «L'avvio del progetto riguardante il Sulcis rimane condizionato dall'apposito provvedimento finanziario che è attualmente in discussione al Parlamento. Malgrado la non economicità del progetto, lo Stato non può non tenere conto della volontà espressa in tal senso dalla Regione Sardegna». Evidentemente il giudizio di un Ministro in materia è significativo, ma - come ho già accennato - esso è sostenuto non solo dalla Regione Sardegna bensì anche dalle forze politiche e dalle organizzazioni sindacali di quel territorio e non soltanto di quel territorio.

Un altro problema è stato qui sollevato: quello relativo all'inquinamento. Già nella relazione ho fatto alcuni accenni sulla questione, però mi interessa dire - anche che se è giusto che da parte nostra ci si preoccupi di tali aspetti - occorre pure riconoscere che questa non è soltanto una preoccupazione nostra, in quanto credo che coinvolga lo stesso Ministero dell'industria oltrechè naturalmente l'ENI. Infatti, da una memoria che ho sotto mano (e con questo rispondo anche ad un'altra domanda rivolta dal collega Urbani) trago alcuni elementi che servono per indicare come ci sia una preoccupazione in ordine ai problemi dell'inquinamento da parte di tutte le istituzioni dello Stato oltre che delle aziende pubbliche.

Dice questa memoria: «Il carbone estratto potrebbe essere impiegato oltre che nella combustione diretta delle centrali ENEL anche negli altri impianti industriali in Sardegna, particolarmente nel comprensorio di Porto Vesme» - questo per rispondere alla domanda che mi era stata rivolta in ordine all'utilizzazione nelle industrie dell'allumina, dell'alluminio, del piombo, dello zinco, dei cementifici - «purchè sia preventivamente risolto il problema atmosferico causato dall'elevato contenuto in zolfo presente nel carbone Sulcis», che si pensa, dalle indagini fatte, essere intorno al 6 per cento. «In fase di avviamento produttivo - continua la memoria - le centrali ENEL potrebbero essere approvvigionate in parte con carbone Sulcis ed in parte con carbone estero». Questa memoria è piuttosto sintetica, ma dà già un segnale molto importante della preoccupazione esistente in ordine ai problemi riguardanti l'inquinamento.

Credo che sull'argomento sia doveroso che da parte della Commissione si insista, eventualmente anche con indicazioni espresse attraverso un ordine del giorno, ma non si possono cancellare - come qualche volta si fa - le volontà che si esprimono a livello anche di enti pubblici in ordine ad un problema così rilevante che riguarda tutto il territorio nazionale e nel caso specifico soprattutto la Sardegna.

È stato fatto, poi, un altro accenno in merito alla volontà dell'ENI di andare avanti sul progetto Sulcis.

Rilevo, sempre da questa documentazione - che leggo per sicurezza dei colleghi - quanto viene affermato dalla Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria. Credo che sia una documentazione probante e che in qualche misura potrebbe anche servire a fugare le preoccupazioni che erano state qui espresse circa la volontà dell'ENI

nella soluzione di tale problema, a prescindere dal fatto che, se c'è una volontà politica del Governo di portare avanti questa attività carbonifera in Sardegna, evidentemente è da presumere che anche l'ENI vi si atterrà comunque.

Tale memoria dice: «A regime, dopo circa 10 anni dall'avvio della preparazione delle miniere, è prevista una produzione di circa 1.700.000 tonnellate all'anno di carbone lavato. La vita della miniera è stimata in 25 anni dall'inizio della produzione.

L'occupazione a regime è prevista in oltre 2.500 unità, cui va aggiunta l'occupazione indotta.

A tal fine, l'ENI ha presentato un progetto di fattibilità approvato dal CIPI con deliberazione 11 ottobre 1984: trattandosi di una delibera talmente recente ritengo che non si possa mettere in dubbio la volontà dell'ENI circa l'indirizzo espresso e che con questo disegno di legge viene ulteriormente confermato.

URBANI. È vero che questo progetto è stato approvato, ma quello di cui stiamo parlando è il progetto a breve termine. Ora, senatore Pacini, tenga conto che noi qui mettiamo in piedi un'occupazione di oltre 2.500 persone. È innegabile che ci sia il problema che ho posto di come tale progetto si collochi in prospettiva a medio e lungo termine. Io credo che sia un problema reale su cui forse l'ENI potrebbe dirci qualcosa, perchè non vorrei che tra 10-12 anni questi 2.500 minatori non avessero nessuna prospettiva. Quindi sarebbe bene ricevere, anche qui, qualche lume in proposito.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Senatore Urbani, ritengo di poter dire in merito a questa osservazione che il documento approvato dal CIPI, sia pure per il breve termine, dà l'indicazione precisa della volontà dell'ENI; trovo strano che nel lungo periodo, salvo che non intervengano ricerche, indicazioni e scelte diverse, l'ENI possa *d'emblée* modificare un'indicazione che in questo documento è stata fornita.

Tuttavia, oltre che in questa circostanza, penso che di tale problema si debba più propriamente parlare in sede di esame del piano energetico nazionale. Comunque, a prescindere dalle indicazioni e dai giudizi che si possono dare, a mio avviso, il documento presentato dall'ENI deve essere assunto come espressione della volontà dell'ente di adeguarsi ad una scelta che è stata operata sia in sede parlamentare sia in sede di Governo.

È stato poi fatto un riferimento al discorso del prezzo, che è certamente un elemento di notevole significato in tutta questa operazione. Sempre attenendomi alle indicazioni che mi sono state fornite, devo dire che il giudizio, sia pure non positivo, sull'economicità di questa iniziativa è attenuato dal fatto che se il prezzo del carbone dovesse essere fissato, come si presume si possa fare, sulla base di quello importato dagli U.S.A., la diseconomicità dell'operazione stessa verrebbe a ridursi, ed è certamente uno degli elementi compensativi, soprattutto per quanto si riferisce agli aspetti unitari dei quali abbiamo già discusso.

Quindi mi sembra di poter dire che da questo punto di vista c'è già una linea di tendenza che tiene conto degli elementi emersi nel dibattito e che mi sembra più prudentiale ed attenta.

Non vorrei aggiungere altro a questa osservazione, signor Presidente: mi sono permesso di insistere sul problema dell'inquinamento perchè, come ho accennato, non è soltanto il Parlamento o questa Commissione che si preoccupano di questo aspetto, ma anche le strutture dello Stato che ovviamente insieme al Parlamento potranno dare indicazioni operative tali da fugare le preoccupazioni.

Vorrei concludere con alcune informazioni per quanto riguarda il finanziamento; esse permettono di affermare non solo che non si è inteso portare questo disegno di legge in un'area di silenzio, ma anche che esso è già in fase di consistente elaborazione e di impegno. Di conseguenza, anche per ulteriormente fugare le preoccupazioni che erano sorte nella discussione, do lettura delle notizie che mi sono state fornite attraverso il Ministero e che sono utili per renderci conto di come tutta questa operazione sia già conosciuta per atti conclusi nel passato: tali atti forniscono una linea di tendenza operativa estremamente concreta.

La Società «Carbosulcis» del gruppo ENI ha fatto richiesta del contributo previsto dall'articolo 6 della legge 15 giugno 1984, n. 246, per attività di ricerca operativa nella concessione Monte Sinni (articolo 9 legge n. 752 del 1982).

Il CIPE con deliberazione 8 agosto 1984 ha ammesso alle agevolazioni previste dall'articolo 6 della legge n. 246 del 1984 anche la Società «Carbosulcis» per la ricerca operativa effettuata nel periodo 3 novembre 1982-31 dicembre 1983 nelle attività minerarie Nuraxi Figus e Seruci (concessione Monte Sinni).

Conseguentemente il Ministro dell'industria con decreto 30 novembre 1984 ha disposto, nelle more delle verifiche e dei controlli previsti dal secondo comma dell'articolo 5 della legge n. 246 del 1984, l'erogazione dell'anticipazione del contributo di lire 12.773.693.480.

La società «Carbosulcis» ha, inoltre, fatto domanda di contributo ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 752 del 1982 per la continuazione della ricerca operativa nelle attività minerarie, presentando un programma triennale (1985-1987) per un investimento preventivato in circa 55 miliardi di lire.

Queste notizie ritengo servano a dare sostegno alla tesi poc'anzi sostenuta, che mi sembra significativa di una volontà che, ripeto l'approvazione di questo disegno di legge può ulteriormente esplicitare, nell'interesse non solo dell'economia nazionale ma anche della stessa Sardegna, per i problemi occupazionali cui abbiamo fatto riferimento.

URBANI. Vorrei pregare il Governo e il relatore di farci avere i documenti che sono stati citati e in particolare la relazione del Ministro dell'industria. Inoltre vorrei sapere se è possibile avere l'importante parere del Nucleo di valutazione che si è citato, il progetto sul Sulcis (naturalmente nei suoi termini essenziali) e il programma dell'ENI relativamente al progetto Sulcis.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 13,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO